Mignogna Nicola
di Cataldo
nacque a Taranto il 28 dicembre 1801

Alberto Mario lo dà nato il 27 dicembre 1809.
Era un giovane d'animo risoluto.
Studiò dapprima a Taranto frequentando il seminario vescovile perché era desiderio dei genitori avere un prete in famiglia, ma Nicola smesso l'abito si recò a Napoli dove continuò gli studi classici e laureatosi in giurisprudenza.
Affiliatosi alla "Giovane Italia",vi esercito la professione
ed essendo uno dei più accesi fautori, nel 1830 venne in sospetto alla polizia borbonica anche perché era tenuto in gran conto da Giuseppe Mazzini. .
Il 15-05-1848 fu alle barricate per difendere i diritti del popolo. Fallita l'insurrezione, non volle prendere la via dell'esilio. Arrestato, conobbe le tristi prigioni di Sant' Elmo e di Castel dell'Ovo. Uscito dal carcere, povero sia per la confisca dei beni, sia per lo sperpero causato dalla sua generosità e per di più per l'interdizione dalla sua attività professionale, dovette vivere a carico della sorella Teresa sposata con Serafino Salamone a Giuliano Campania (Poternza) o Gigliano in Campania (Napoli) ? La notte del 26-07-1854 la sua casa fu perquisita dal famigerato Campagna e poiché le ricerche riuscivano bene, (si voleva trovare un manifesto del Mazzini) il Mignogna fu condotto nella prigione del Castel dell'Ovo e "due giorni dopo soggiacque alla pena di cento legnate" (Alberto Mario, Garibaldi, pag. 297).
Il Campagna ritornò ancora a perquisire la casa sequestrando carte e libri ma inutilmente. Il manifesto non fu trovato e dovette aumentare ancora la rabbia di Michele Pietri che aveva fatto la spia.
Dopo 2 anni fu fatto il processo, fu chiesta la pena di morte ma per merito dell'ambasciatore britannico fu commutata in esilio perpetuo e fu sbarcato a Genova.
Nel 1860 partecipò alla spedizione dei Mille. A Talamone fu aggregato alla IIICompagnia (La Masa). Imbarcato sul "Lombardo".
Dopo la liberazione di Palermo corse ad accendere l'insurrezione nella Basilicata e ebbe la carica di proditatore.
Costrinse la colonna Borbonica del generale Caldarelli a depositare le armi.
Il 7 settembre entrò a Napoli con il generale Garibaldi.
Mentre Andrea Colonna fu nominato sindaco di Napoli, il Mignogna fu nominano segretario generale di polizia.
Dopo l'impresa ritornò a Potenza.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Rinunciò ad impieghi e titoli onorifici. Rinunciò alla candidatura di deputato sostenendo quella degli amici che riteneva più idonei
Nel 1862 volle seguire il Generale Garibaldi ad Aspromonte. Nel 1867 partecipò al movimento delle province sotto il dominio pontificio.
Ritiratosi a Giuliano Campania con Federico Salomone si diede ad una piccola industria.
Dopo breve malattia morì il 31-01-1870.